

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 12 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.255 del 11.07.2011

Finanziato il progetto della Provincia “Opus Mundi” – L’immigrazione come risorsa integrata e produttiva

Finanziato con fondi europei un progetto della Provincia a favore degli extracomunitari.

E’ stato presentato alla stampa dal presidente Franco Antoci e dall’assessore provinciale alle Politiche Euromediterranee, Giovanni di Giacomo, il progetto “Opus Mundi” – L’immigrazione come risorsa integrata e produttiva, elaborato dagli uffici provinciali.

“Desidero sottolineare – ha dichiarato soddisfatto il presidente Antoci – che questo progetto è stato tra i pochi a ricevere un finanziamento proveniente dai fondi europei per l’integrazione dei cittadini di paesi terzi. “Opus Mundi” prevede la creazione di una rete tra enti locali, associazione di volontariato e associazioni di categoria del settore agricolo, che animeranno azioni di comunicazione, sensibilizzazione ed informazione, finalizzate alla promozione dell’integrazione dei lavoratori immigrati attraverso la “leva” del lavoro sicuro e regolare nel settore dell’agricoltura.”

“Uno dei punti di forza del progetto – spiega l’assessore Giovanni Di Giacomo – è, senza dubbio, il coinvolgimento di partner interessati al problema dell’immigrazione e alla sicurezza dei lavoratori. Ringrazio vivamente i comuni di Santa Croce, Comiso ed Acate per aver aderito all’iniziativa che avrà una durata di 10 mesi per una spesa complessiva di 150mila euro. L’associazione di volontariato non governativa “COPE” e l’Anmil, avranno il compito di attuare tutte le iniziative di animazione territoriale per sensibilizzare a riguardo dell’argomento. Le associazioni di categoria del mondo agricolo, invece, saranno coinvolte attraverso la firma di un protocollo d’intesa tra la Provincia e la CIA, Coldiretti e Confagricoltura. Faccio notare che oggi – conclude Giovanni Di Giacomo – grazie all’estrema professionalità dei nostri uffici, la Provincia riesce a proporre, non solo progetti a favore dell’imprenditoria, ma anche verso la soluzione di problemi sociali, o di origine multietnica, che viviamo quotidianamente, tutto ciò sicuramente in contro tendenza all’attuale logica dei progetti comunitari.”

Presenti alla conferenza stampa: Lucio Schembari, sindaco di Santa Croce Camerina, Dante Di Trapani, assessore al Bilancio di Comiso e Giancarlo Migliorisi, dirigente del settore Politiche euromediterranee e cooperazione allo sviluppo.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Martedì 12 luglio 2011

Sala Conferenze Provincia ore 18,30

Consegna Borse di Studio

Martedì 12 luglio 2011, alle ore 18,30 presso la Sala Conferenze della Provincia, il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova, consegneranno le borse di studio ai giovani diplomati nell'anno 2010, aventi diritto.

ar

LA CERIMONIA

Borse di studio Ap, oggi la consegna ai 25 studenti che meritano di più

Oggi pomeriggio l'Amministrazione provinciale consegnerà le borse di studio ai venticinque studenti più meritevoli che hanno conseguito la maturità nel corso dell'anno scolastico 2009/2010. Un momento istituzionale utile per sottolineare l'importanza dell'impegno e del buon rendimento scolastico. La cerimonia di consegna si terrà alle 18,30 nella sala conferenze del palazzo della Provincia. Il bando prevede una borsa di studio a sostegno degli impegni formativi futuri dei ragazzi. Molto alte le medie complessive che hanno permesso ai giovani diplomati di conseguire il riconoscimento. Stefano De Nicola, diplomato presso il liceo scientifico "Fermi" di Ragusa è il primo classificato con una media di 9,7 decimi. Seguito a ruota da Anastasia Allibrio, collega dello scientifico "Cataudella" di Scicli che tocca quota 9,6. A seguire Luana Lucifera, diplomata in Scienze della formazione al "Verga" di Modica con una media di 9,5. Tra i premiati, comunque, risultano studenti di varie realtà provinciali, come Pozzallo, Vittoria, Comiso e Ispica. Le borse di studio intendono promuovere il diritto allo studio e sono state assegnate ai candidati che hanno riportato il voto di maturità più alto espresso in centesimi. In caso di parità l'assegnazione ha tenuto conto della media dei voti del primo Trimestre o Quadrimestre. In caso di ulteriore parità, si è tenuto conto della media dei voti più alti riportati nello scrutinio finale. Tra i criteri di assegnazione, in caso di ulteriore parità, anche il reddito del nucleo familiare del candidato. Ovviamente si è inteso avvantaggiare i diplomati aventi, a parità di successo scolastico, un minor reddito economico familiare.

A. L. M.

L'INIZIATIVA. Presentato alla Provincia il progetto destinato a combattere il lavoro nero degli stranieri nel settore agricolo

Rete di sostegno agli immigrati: ecco «Opus Mundi» con i fondi Ue

●●● È stato finanziato con fondi europei un progetto della Provincia a favore degli extracomunitari. Si tratta del progetto "Opus Mundi. L'immigrazione come risorsa integrata e produttiva," che è stato presentato ieri dal presidente Franco Antoci e dall'assessore provinciale alle Politiche Eu-

romediterranee, Giovanni di Giacomo. "Desidero sottolineare - ha dichiarato Antoci - che questo progetto è stato tra i pochi a ricevere un finanziamento proveniente dai fondi europei per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. "Opus Mundi" prevede la creazione di una rete tra enti loca-

li, associazione di volontariato e associazioni di categoria del settore agricolo, che animeranno azioni di comunicazione, sensibilizzazione ed informazione, finalizzate alla promozione dell'integrazione dei lavoratori immigrati attraverso la "leva" del lavoro sicuro e regolare nel settore dell'

agricoltura". Di Giacomo ha aggiunto: "Uno dei punti di forza del progetto è senza dubbio il coinvolgimento di partner interessati al problema dell'immigrazione e alla sicurezza dei lavoratori. Ringrazio vivamente i comuni di Santa Croce, Comiso ed Acate per aver aderito all'iniziativa che avrà una durata di 10 mesi per una spesa complessiva di 150.000 euro. L'associazione di volontariato non governativa "Cope" e l'Anmil, avranno il compito di attuare tutte le iniziative

di animazione territoriale per sensibilizzare a riguardo dell'argomento. Le associazioni di categoria del mondo agricolo, invece, saranno coinvolte attraverso la firma di un protocollo d'intesa tra la Provincia e la Cia, Coldiretti e Confagricoltura. Presenti alla conferenza stampa: Lucio Schembari, sindaco di Santa Croce, Dante Di Trapani, assessore al Bilancio di Comiso e Giancarlo Migliorisi, dirigente del settore Politiche euromediterranee e cooperazione allo sviluppo. (SN)"

Provincia Il progetto «Opus mundi» **Lavoro regolare in agricoltura agli extracomunitari**

Favorire l'integrazione delle persone provenienti da Paesi extracomunitari, attraverso l'inserimento nel settore primario, l'agricoltura, con la garanzia di un lavoro sicuro nel rispetto dei diritti e delle regole.

È l'obiettivo del progetto «Opus Mundi», presentato ieri mattina alla Provincia, il quale mira a coinvolgere in una rete unica i comuni di Santa Croce, Comiso ed Acate, caratterizzati da un'alta percentuale di immigrati, le associazioni «Cope» ed «Anmil» e le tre organizzazioni principali di categoria del mondo agricolo, Cia, Coldiretti e Confagricoltura.

L'iniziativa, promossa dall'assessorato alle Politiche euro-mediterranee, retto da Giovanni Di Giacomo, ente capofila, avrà una durata di dieci mesi. «Cope» ed «Anmil» si occuperanno di realizzare azioni di comunicazione, sensibilizzazione ed in-

formazione, finalizzate alla promozione dell'integrazione dei lavoratori immigrati attraverso la "leva" del lavoro sicuro e regolare nel settore dell'agricoltura.

Cia, Coldiretti e Confagricoltura, invece, stipuleranno un protocollo d'intesa con la Provincia per approfondire le caratteristiche generali del fenomeno migratorio, le tematiche dell'inserimento lavorativo e del ruolo degli imprenditori agricoli nei confronti della forza lavoro extracomunitaria.

Presenti ieri mattina anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, l'assessore al Bilancio del comune di Comiso, Dante Di Trapani e il dirigente del settore politiche Euro-mediterranee Giancarlo Migliorisi. Il progetto finanziato dal fondo europeo per l'immigrazione per un importo complessivo di 150mila euro, è uno dei quattro approvati in Sicilia. ◀ (d.a.)

L'immigrazione come risorsa integrata e produttiva

Ragusa, finanziato il progetto della Provincia "Opus Mundi"

Ragusa - Finanziato con fondi europei un progetto della Provincia a favore degli extracomunitari.

E' stato presentato alla stampa dal presidente Franco Antoci e dall'assessore provinciale alle Politiche Euromediterranee, Giovanni di Giacomo, il progetto "Opus Mundi" - L'immigrazione come risorsa integrata e produttiva, elaborato dagli uffici provinciali.

"Desidero sottolineare - ha dichiarato soddisfatto il presidente Antoci - che questo progetto è stato tra i pochi a ricevere un finanziamento proveniente dai fondi europei per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. "Opus Mundi" prevede la creazione di una rete tra enti locali, associazione di volontariato e associazioni di categoria del settore agricolo, che animeranno azioni di comunicazione, sensibilizzazione ed informazione, finalizzate alla promozione dell'integrazione dei lavoratori immigrati attraverso la "leva" del lavoro sicuro e regolare nel settore dell'agricoltura."

"Uno dei punti di forza del progetto - spiega l'assessore Giovanni Di Giacomo - è, senza dubbio, il coinvolgimento di partner interessati al problema dell'immigrazione e alla sicurezza dei lavoratori. Ringrazio vivamente i comuni di Santa Croce, Comiso ed Acate per aver aderito all'iniziativa che avrà una durata di 10 mesi per una spesa complessiva di 150mila euro. L'associazione di volontariato non governativa "COPE" e l'Anmil, avranno il compito di attuare tutte le iniziative di animazione territoriale per sensibilizzare a riguardo dell'argomento.

Le associazioni di categoria del mondo agricolo, invece, saranno coinvolte attraverso la firma di un protocollo d'intesa tra la Provincia e la CIA, Coldiretti e Confagricoltura. Faccio notare che oggi - conclude Giovanni Di Giacomo - grazie all'estrema professionalità dei nostri uffici, la Provincia riesce a proporre, non solo progetti a favore dell'imprenditoria, ma anche verso la soluzione di problemi sociali, o di origine multietnica, che viviamo quotidianamente, tutto ciò sicuramente in contro tendenza all'attuale logica dei progetti comunitari."

Presenti alla conferenza stampa: Lucio Schembari, sindaco di Santa Croce Camerina, Dante Di Trapani, assessore al Bilancio di Comiso e Giancarlo Migliorisi, dirigente del settore Politiche euromediterranee e cooperazione allo sviluppo.

PROVINCIA. Riunione ieri dei nove consiglieri con Leontini e Minardo

Bilancio e proposte economiche: così il vertice del Pdl

●●● Riunione della rappresentanza consiliare ed assessoriale alla Provincia con i coordinatori Innocenzo Leontini e Nino Minardo.

All'incontro erano presenti tutti e nove i consiglieri (Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Salvatore Moltisanti, Salvatore Mandarà, Salvatore Criscione, Ignazio Nicosia, Marco Nani, Giovanni Mallia e Vincenzo Pitino) e i 4 assessori (Girolamo Carpentieri, Riccardo Terranova, Piero Mandarà e Salvo Mallia).

Nel corso del vertice di ieri mattina è stata consolidata l'unità del gruppo e del partito. Sono stati discussi molti temi di programmazione socio-economica e del futuro rilancio dell'attività politica e amministrativa di questa provincia. Altresì sono state di-

scusse le approvande variazioni di bilancio che saranno oggetto di proposta del Pdl nella riunione di maggioranza che si terrà oggi.

Per ciò che concerne la presidenza della Seconda Commissione consiliare Bilancio e Servizi Sociali (era presieduta da Sandro Tumino) il gruppo all'unanimità ha deciso di offrirle ancora all'opposizione per garantire un principio sia di trasparenza che di coinvolgimento.

Inoltre il capogruppo Galizia ha proposto l'elezione del vice Capogruppo indicando il consigliere Provinciale Salvatore Moltisanti.

La proposta è stata accolta e Moltisanti è stato eletto all'unanimità con la piena soddisfazione dei due coordinatori.

Infine, durante il vertice di ieri mattina, i consiglieri hanno concordato di individuare una sede provinciale del partito a Ragusa affinché il Pdl possa avere costanti momenti di incontro e di confronto fra le istituzioni locali, fra gli iscritti, simpatizzanti ed i cittadini.

(*GN*) **GIANNI NICITA**

Si compatta il gruppo alla Provincia. Zago smentisce le dimissioni **Il Pdl prova a ricucire gli strappi e il Pd prepara il chiarimento interno**

Giorgio Antoneilli

Clima più disteso in seno al Pdl dopo la mano tesa offerta dal deputato regionale Nino Minardo e prontamente raccolta dal sindaco Nello Dipasquale. Il tutto dopo che aveva toccato il culmine la vivacissima diatriba tra i due coordinatori del partito (appunto i parlamentari Nino Minardo e Innocenzo Leontini) ed il primo cittadino del capoluogo.

Per oggi, invero, è attesa una dichiarazione di Innocenzo Leontini, rientrato in Sicilia solo ieri, il quale peraltro ha già preannunciato l'avvio, già nei prossimi giorni, di una serie di confronti in tutte le città della provincia.

Qualche nube, per la verità, si addensa anche sopra il maggior partito d'opposizione, il Pd, che tra una settimana, vedrà il direttivo provinciale del partito a consulto con il segretario regionale Giuseppe Lupo.

Fermezza smentite, intanto, dallo stesso segretario Salvo Zago, le dimissioni dalla massima carica provinciale.

Ieri quasi a fare da contraltare al passaggio di Michele Tasca e Emanuele Distefano dal Pdl al gruppo di «Ragusa grande di nuovo» in seno al consiglio comunale, c'è stato il «festeggiamento» della ritrovata armonia del Pdl, ma alla Provincia. I nove consiglieri ed i quattro assessori, infatti, si sono confrontati in riunione plenaria proprio con i due coordinatori provinciali. Sono stati discussi i temi di programmazione socio-economica, nonché quelli attinenti al rilancio dell'attività politico-amministrativa a palaz-

zo di viale del Fante.

Al riguardo, il Pdl presenterà nella riunione di maggioranza un pacchetto di proposte di variazioni allo strumento finanziario. Intanto, il gruppo ha deciso di offrire all'opposizione la presidenza della seconda commissione consiliare. A conferma del ritrovato feeling, almeno alla Provincia, l'indicazione all'unanimità di Salvatore Moltisanti quale vice capogruppo. Si è concordato, infine, sull'apertura di una sede provinciale del partito nel capoluogo, affinché si favoriscano momenti di incontro e confronto tra le istituzioni locali, gli iscritti, i simpatizzanti ed i cittadini.

Passando al Pd, come accennato, tra una settimana sarà a Ragusa il segretario regionale Giuseppe Lupo. Un incontro pro-

grammato da tempo, ma ancor più necessario per le fibrillazioni che sussistono da tempo in seno al partito. Un'effervescenza palpabile ed ancor più palese dopo i risultati delle ultime consultazioni amministrative, non certo brillanti, specie nel capoluogo, ma che anche a Vittoria, almeno riguardo ai seggi conquistati in consiglio comunale.

C'è chi giura anche che il segretario provinciale Salvo Zago, nel corso di una recente direzione regionale, abbia manifestato l'intenzione di dimettersi, proprio per le difficoltà a fare sintesi tra le varie anime del partito: «Il confronto in un grande partito - ci ha detto Zago - è sempre aperto, così come le discussioni e le verifiche. Non è affatto vero, però, che il sottoscritto si sia dimesso». ■

Gruppo ricomposto, utile la mediazione di Minardo e Leontini

Provincia, il Pdl ricuce gli strappi "Insieme per il rilancio dell'attività"

Ragusa – Il Pdl provinciale si “ricompatta”, in nome dell’unità del gruppo e del partito. Lo annuncia il suo capogruppo consiliare alla Provincia, Silvio Galizia, che conferma l’incontro avuto con i coordinatori provinciali, gli onorevoli Nino Minardo e Innocenzo Leontini. Ora alla Provincia il Partito delle Libertà vanta 9 consiglieri e 4 assessori, compresi il Vice Presidente della Provincia ed il Presidente del Consiglio Provinciale.

Galizia informa che sono stati discussi molti temi di programmazione socio-economica e delle future iniziative, in vista del rilancio dell’attività politica e amministrativa. Trattate anche le variazioni di bilancio che saranno ufficializzate nella riunione di maggioranza. Il gruppo consiliare pidiellino ha deciso di offrire all’opposizione la presidenza della seconda Commissione consiliare Bilancio e Servizi Sociali.

Eletto anche il vice capogruppo consiliare, ruolo affidato al consigliere Salvatore Moltisanti. A breve il Pdl avrà anche una sede provinciale a Ragusa.

INIZIATIVE

Presentato il premio «Lupo d'oro»

●●● **Presentata alla Provincia la decima edizione del premio internazionale «Lupo d'oro» che ha premiato in passato diverse personalità del mondo dello spettacolo, della scienza e dello sport. Tra tutti lo scienziato Antonino Zichichi. Il premio è un fiore all'occhiello dell'amministrazione comunale di Likodia Eubea guidata dal sindaco Nunzio Li Rosi. Un programma ambizioso per questa edizione, che avrà luogo il 16 luglio nel catanese. Alla conferenza stampa era presente il Presidente della Provincia, Franco Antoci.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POZZALLO. Giovanni Minardo, capogabinetto del sindaco, arrestato per concussione **Mazzette, funzionario in manette**

MICHELE GIARDINA

Pozzallo. È finito in carcere Giovanni Minardo, 65 anni, capo di gabinetto del sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti. Le manette sono scattate, in base all'accusa, per responsabilità personale. Per il presunto reato di concussione. Tutto da accertare, naturalmente. L'operazione è scattata nel pomeriggio di domenica: otto finanzieri in borghese, il sostituto commissario della Polizia Carmelo Sammito, della Procura di Modica, l'avvocato Enzo Galazzo e Giovanni Minardo, varcano la soglia del Comune. I dipendenti sono a casa o a passeggio. Sindaco e segretario generale non sanno nulla. Nessuno li ha avvertiti. Non c'era bisogno di farlo, perché i finanzieri cercavano documenti relativi a Giovanni Minardo. Né c'è voluta una grande fantasia per immaginare che la presenza in piazza Municipio di un gruppo di "curiosi", fra cui anche l'autore della denuncia nei confronti di Minardo, non fosse casuale.

Qualcuno, evidentemente, sapeva del blitz do-

menicale. Perquisito l'Ufficio, i finanzieri, che già avevano "visitato" l'abitazione di Minardo, avrebbero concluso l'operazione acquisendo documenti vari. Concussione, dunque, l'ipotesi di reato. G.M., titolare di un Bed and Breakfast, dopo avere denunciato un sistema illecito nell'assegnazione di extracomunitari in attesa dello status di profughi ad alcune strutture ricettive del luogo, d'accordo con gli inquirenti, avrebbe incastrato il Minardo.

Domenica mattina lo avrebbe raggiunto in spiaggia. "Ho bisogno di parlarti in privato". "Non possiamo rimandare a domani?" "No ti devo parlare urgentemente; ti faccio perdere pochi minuti". A casa del Minardo G.M. gli avrebbe consegnato una busta con 1500 euro. Quindi il blitz della Guardia di Finanza. Trovate le banconote già precedentemente fotografate, il Minardo è finito in manette. Prova inconfutabile? La difesa sarebbe pronta a dimostrare che la busta conteneva parte di una somma che G.M. avrebbe dovuto restituire al Minardo. Non facili le indagini. Accertate ulteriori eventuali respon-

sabilità, la vicenda potrebbe anche avere risvolti inimmaginabili, tali da favorire conclusioni stupefacenti. Significativa al riguardo la dichiarazione rilasciata dal difensore di Giovanni Minardo, l'avvocato Enzo Galazzo del foro di Modica: "La storia è solo agli inizi e credo riserverà qualche sorpresa tutta da scrivere".

La notizia ha subito fatto il giro della città. Stupore e incredulità da una parte. Accanimento dall'altra. Già schierati innocentisti e colpevolisti. Come da copione. Anche se cronaca e storia insegnano che, in momenti come questi, occorre avere pazienza e lasciar lavorare serenamente magistrati ed avvocati per la ricerca della verità di cui nessuno, a priori, può pretendere di essere depositario.

"Apprendo con stupore della misura cautelare nei confronti del sig. Giovanni Minardo - commenta il sindaco Sulsenti - per fatti comunque estranei all'attività amministrativa. Confido che lo stesso saprà dimostrare l'infondatezza delle accuse e la sua innocenza".

**Alloggi profughi:
incastrato da
banconote
fotografate dalle
Fiamme Gialle**

L'ASSEMBLEA. Insegnanti e non all'incontro promosso al palazzo della Provincia

Scuola in subbuglio, la Gilda «Siamo prossimi al patatrac»

«La mafia ringrazia lo Stato per questa distruzione del sistema»

Docenti sul piede di guerra per una riforma che ha tarpato le ali al comparto. Brafa: «L'unica soluzione è lo sciopero bianco»

ANTONIO LA MONICA

La scuola è stata bocciata. Bocciata dalle istituzioni di ogni ordine e grado che poco o nulla stanno facendo per arginarne il declino ed il numero sempre crescente di tagli al personale. Bocciata da dirigenti scolastici che sembrano, talvolta, non rendersi conto delle loro responsabilità in materia di sicurezza e qualità dell'offerta formativa. Bocciata, infine, dai familiari degli studenti che di anno in anno subiscono troppo in silenzio un danno grave per la crescita dei loro figli.

Ecco perché l'incontro promosso ieri pomeriggio dal sindacato degli insegnanti Gilda, in una affollata sala riunioni della Provincia regionale di Ragusa, poteva rappresentare un momento importante. E, forse, lo potrà diventare. Ma solo se i protagonisti del mondo della scuola riusciranno ad oltrepassare la sensazione di trovarci di fronte al medesimo spettacolo al quale si assiste da anni.

Da un lato gli insegnanti ed il personale scolastico in agitazione per i continui tagli, dall'altro un muro di indifferenza o, peggio, ipocrisia.

«Se non si inverte la rotta - tuona Raffaele Brafa, segretario Gilda a Ragusa - andremo verso lo sciopero bianco. Ad ogni contrattualizzato chiederemo di svolgere solo quel che prevede il suo contratto, senza alcuna deroga. È l'unico modo che abbiamo per far capire a tutti che la scuola così non può più andare avanti. Altra strada potrebbe essere solo quella della disobbedienza civile».

Il messaggio che arriva forte e chiaro è che limitare il personale amministrativo, non rinnovare i contratti a centinaia di

insegnanti precari, lasciare a casa gli assistenti scolastici, equivale a produrre un danno con ricadute immediate su tutta la popolazione.

«I dirigenti scolastici - prosegue Brafa - dovrebbero avere il coraggio di denunciare le carenze condizioni di sicurezza delle aule dove gli alunni risiedono. Devono dire ad alta voce che per loro è impossibile attuare il piano dell'offerta formativa. Devono essere loro a darci in tempo le informazioni preventive sulla formazione dell'organico per l'anno successivo. Altrimenti noi non avremo mai una base utile per una contrattazione sindacale con la Regione». In questa grave situazione, per la quale anche il diri-

gente dell'Ufficio scolastico provinciale Cataldo D'Inolfo ha parlato di "macelleria sociale", ognuno deve fare la propria parte. «Invito - conclude Brafa - i genitori a costituirsi in associazioni di fatto per tutelare la sicurezza dei loro figli ed il loro diritto allo studio».

Il sindacato Gilda, dunque, promuoverà ogni possibile azione per incontrare il coordinatore regionale dell'Ufficio di dirigenza dell'ufficio scolastico regionale e, in seconda battuta, i funzionari del Ministero per la pubblica istruzione. A rincarare la dose delle polemiche ci pensa la docente Graziella Perticone del Comitato per la scuola pubblica. «La mafia - spiega la Perticone - ringrazia lo Stato per aver distrutto la scuola pubblica. Dobbiamo lottare insieme per migliorare la qualità della nostra scuola facendo capire che la nostra non è tanto una battaglia sindacale. Sono tanti, infatti, i precari per i quali varrebbe la pena preoccuparsi. Ma per la scuola il discorso è diverso in quanto i frutti del nostro lavoro ricadono direttamente sulla società. Sono gli alunni, i loro genitori e la società a patire i danni che per primi ricadono sugli insegnanti e sul personale scolastico».

La voce della politica, forse davvero poco presente anche in questa occasione, si limita al generico invito del deputato regionale Orazio Ragusa. «È arrivato il momento - ha detto - di metterci in moto per fare sentire la nostra voce».

Vittoria

SISTEMI IN RETE. Garofalo incontra Mallia per intercettare finanziamenti Ue

Depurazione, nuovi sistemi per modernizzare gli impianti

Chiesti 8 milioni di euro per la realizzazione di un impianto a Scoglitti

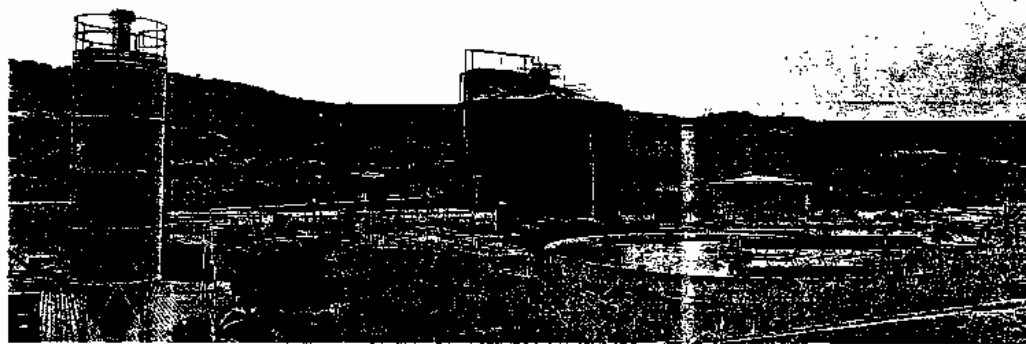
Il vicesindaco interviene sull'elaborato progettuale della frazione rivierasca e chiarisce che si tratta di un'azione significativa

DANIELA CITTINO

C'è più che mai bisogno di acque reflue pulite, in città come a Scoglitti, dove la bella stagione è partita ed è strategicamente vincente sul piano turistico un sistema fognario efficiente e moderno.

Il neo assessore ai rapporti con l'Atto, con delega anche alla Differenziata, non perde tempo. Nella stessa giornata in cui gli assessori ricevevano ufficialmente le deleghe, il vendoliano vice sindaco è stato costretto a lasciare in fretta e furia Palazzo Iacono e cerimonia per correre a Ragusa ed interloquire con i vertici dell'Atto Idrico e con l'assessore provinciale all'ambiente Salvatore Mallia.

Un incontro che si sarebbe rivelato proficuo. Salvatore Garofalo, infatti, accompagnato anche dal dirigente del settore Cottimi e manutenzione Salvatore Giunta, si è nuovamente incontrato a Ragusa con dirigenti dell'Atto Idrico, presente l'assessore provincia-



IL DEPURATORE DI CONTRADA COLOBRIA ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ

le all'Ambiente Salvatore Mallia, per discutere dei finanziamenti regionali per i depuratori di Vittoria e Scoglitti.

In gioco ci sarebbe la possibilità di potere canalizzare fondi ad hoc con cui dare finalmente modernità ed efficienza agli impianti di depurazione sia a quello di Vittoria che, in particolare di quello di Scoglitti.

«Si tratta - spiega l'assessore Salvatore Garofalo - di ben otto milioni di euro per la realizzazione di un nuovo depuratore a Scoglitti e ottocentomila per l'adeguamento di quello di Vittoria; tali opere eleverebbero notevolmente lo standard qualitativo della depurazione delle acque reflue, sia

nella nostra città, che nella frazione».

Finanziamenti necessari per assicurare un salto di qualità soprattutto all'ormai vetusto sistema fognario esistente a Scoglitti non più in linea non solo con gli innovativi mezzi di depurazione ma anche con le esigenze della piccola città costiera che negli ultimi decenni ha subito una sempre più crescente estensione dei suoi insediamenti urbani.

«In particolare - aggiunge Garofalo - è significativo il progetto relativo alla frazione di Scoglitti in quanto prevede l'estensione della rete fognaria in tutto il territorio urbano, questo significa che saranno serviti tutti i suoi

quartieri satelliti».

In prospettiva dunque la possibilità di servire con efficienza zone urbane, come da Cammarana a Costa Fenicia, ma che nello stesso tempo hanno una valenza ambientale e turistica. «Sarebbe - conclude l'assessore - un grande salto di qualità nella tutela dell'ambiente, anche perché tutti gli scarichi fognari non verrebbero dispersi in pozzi Imhoff, ma sarebbero canalizzati in un moderno sistema fognario; va anche evidenziato che la progettazione predisposta dall'Ufficio tecnico comunale prevede l'uso di tecnologie all'avanguardia nel settore della depurazione».

Vittoria Il sindaco Nicosia respinge gli attacchi di Forza del Sud e dei sindacati che chiedono un incontro

Quattro precari stabilizzati, è polemica

«È strano che si critichino soltanto queste assunzioni. Regole rispettate»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Sui 160 precari stabilizzati di recente e dalle precedenti amministrazioni (si cominciò il giorno dopo l'insediamento del commissario straordinario Salvatore Campo, nel novembre 2005) nessuno ha detto niente, anzi, plauso da tutte le parti.

Sulla stabilizzazione degli ultimi quattro precari gli attacchi al sindaco Nicosia giungono da tutte le parti. Da Marco Greco di Forza del Sud, ai sindacati, che chiedono un incontro urgente per «attivare la concertazione ed esprimere alcune considerazioni».

Il sindaco ha deciso di intervenire pubblicamente sulla vicenda sollevata subito dopo la campagna elettorale dal leader di Movimento territoriale azione democratica Francesco Aiello. «Risulta strano - scrive Nicosia - lo stupore nei confronti di un'amministrazione che ha posto fine al precariato dopo vent'anni di assunzioni a termine con le più disparate modalità e che ha colto l'occasione delle leggi nazionali che, puntualmente e correttamente, puntano a risolvere il problema del precariato». Al sindaco appare ancora più strano che tutti i riflettori siano puntati solo sui questi ultime quattro assunzioni, che fanno capo ai suoi precedenti staff di gabinetto. «Strano anche - continua Nicosia - che si critichino solo quelle quattro assunzioni, che rappresentano le ultime di una

lunga serie, ma anche le uniche (peraltro tre su quattro) riconducibili all'amministrazione Nicosia: è come voler dire "tutti tranne questi quattro". Tra l'altro, si addebita alla volontà dell'amministrazione ciò che, invece, sfugge all'indirizzo politico e che è stato oggetto, come per tutte le precedenti conversioni di rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato, di applicazione pedissequa della normativa da parte degli uffici del personale, o di contenzioso legale o di conciliazione davanti all'Ufficio provinciale del lavoro.

Nessuna discrezionalità in capo alla giunta municipale rispet-

to a provvedimenti che costituiscono titolo esecutivo e che si possono solo applicare. Per quanto mi riguarda, rivendico il merito di aver usato un metodo egualitario per tutti i precari dell'ente: sia per i centosessanta reclutati dalle amministrazioni del passato, sia per quelli dell'Emaia, sia per gli ultimi. Chi fa sperequazioni e muove critiche forse vorrebbe che nel mondo del precariato vi fossero figli e figliastri. Proprio in adesione alle osservazioni dei sindacati, dedicherò i risparmi del Comune alle assunzioni e ai concorsi, sempre che le leggi del duo Brunetta-Tremonti lo consentano». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

MOZIONE PDL. Oggi al centro della seduta l'assessore alla Sanità. L'esito del voto sembra incerto

All'Ars la censura a Russo Parte del Pd pronta al sì

PALERMO

●●● Si prospetta una seduta infuocata quella di oggi all'Ars. Ad animarla sarà la mozione di censura all'assessore alla Sanità, Massimo Russo, proposta dal Pdl. Perché una frangia del Pd voterà a favore. Non ci sono numeri certi. A parte il sì di Pino Apprendi, Davide Faraone e Bernardo Mattarella. Ad andare giù duro è Apprendi, della corrente Lumia, che lamenta «la troppa distanza tra l'effetto di risanamento e la realtà del territorio. Ci sono comuni non serviti e troppe strutture convenzionate. Rispetto a prima non è cambiato nulla. Le nomine non vengono fatte per merito, ma per appartenenza politica. Nei pronto soccorso le file non sono diminuite e ci sono troppe persone che si lamentano dei servizi». Deciso a votare la mozione è Davide Faraone: «Quando si cambia così radicalmente, soprattutto se in discussione c'è la salute, l'ascolto dei cittadini e la concertazione con le parti sociali sono indispensabili» - dice -.

Ma l'ascolto è stato sostituito dall'arroganza. In più, sulle nomine dei dirigenti ci voleva più coraggio e maggiore ricerca della competenza e non dell'appartenenza».

Anche Bernardo Mattarella voterà sì «per motivazioni politiche e di merito». Da sempre con-

trario all'alleanza con Lombardo, dice: «Non c'è alcun vincolo di coalizione che impegna il sostegno del Pd al governo tecnico, perché questa fase è stata dichiarata chiusa durante la riunione con Migliavacca. Per quanto riguarda il merito, le nomine dei manager vengono fatte sempre

con gli stessi metodi, ci sono ancora frequenti casi di malasanità e penalizzazioni dell'offerta sanitaria».

Dal segretario Giuseppe Lupo non trapela nulla: «Ne parleremo oggi durante la riunione del gruppo, perché sono valutazioni che bisogna fare insieme». Come mai alcuni deputati minacciano la mozione di censura? Roberto De Benedictis la addebita «a problemi di relazioni dell'assessore con gli attori politici e col territorio. Ma se si guarda il lavoro svolto, non si può non riconoscere la qualità dell'impegno di Russo». Indeciso è Giovanni Barbagallo che precisa: «Se l'attacco è alla persona non voterò la mozione. Non voto per motivazioni personali, ma per scelte politiche». E a chiedere le dimissioni di Russo è anche l'associazione Dossetti: «Perché ha rifiutato la nostra collaborazione per migliorare la vita di tanti pazienti che ci segnalano storie dolorose», dice Corrado Stillo, responsabile dell'Osservatorio dei diritti. Secca la replica dell'assessore: «È vero il contrario, come scritto in una lettera inviata al segretario nazionale della Dossetti in cui manifestavo la mia disponibilità a favorire il processo partecipativo nella definizione di temi e metodologie». (GVA) **6WA**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA/ Si stringono i vincoli relativi al rapporto qualità-prezzo

P.a., acquisti sempre più in rete

Ampliata la quota di spesa da gestire telematicamente

DI ANTONIO G. PALADINO

Dal prossimo 30 settembre, sarà ampliata la quota di spesa per l'acquisto di beni e servizi che le pubbliche amministrazioni dovranno gestire telematicamente attraverso il sito www.acquistinretepa.it. Inoltre, anche le scuole e le agenzie fiscali potranno stipulare apposite convenzioni (a titolo oneroso, però), con il portale web «Service Personale Tesoro» del Mineconomia, per il pagamento delle retribuzioni dei propri dipendenti. Infine, sarà più stringente il vincolo costituito dal rispetto dei parametri di qualità-prezzo, utilizzati come limiti massimi per la stipulazione dei contratti. Tutti gli atti e i contratti posti in essere in violazione di tali parametri saranno considerati nulli, costituendo altresì illecito disciplinare e determinando responsabilità innanzi la Corte dei conti.

È quanto si ricava dalla lettura dell'articolo 11 della manovra correttiva (il decreto legge n.98/2011), in tema di interventi per la razionalizzazione dei pro-

cessi di approvvigionamento di beni e servizi della pubblica amministrazione. Una disposizione, questa, che nelle intenzioni dell'esecutivo, intende favorire il perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi della p.a., attraverso interventi tra loro coordinati. Si prevede, infatti, di aumentare i processi di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi nel contesto del cosiddetto «sistema a rete» (ovvero un network di competenze ed esperienze per armonizzare i piani e le piattaforme di acquisto della p.a.). Il dicastero retto da Giulio Tremonti, pertanto, metterà a disposizione, secondo regole che saranno condivise in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome, il proprio sistema informatico di negoziazione a favore del predetto sistema a rete. Il Mineconomia, dal 30.9.2011, avvierà un piano, con cadenza trimestrale, volto ad ampliare la quota di spesa per gli acquisti di beni e servizi, che viene gestita grazie agli strumenti di «centralizzazione» quali

il sito www.acquistinretepa.it. A tal fine, la Consip, la società del Mineconomia che cura gli acquisti in rete della p.a., predisporrà e metterà a disposizione delle p.a., degli appositi «strumenti di supporto» dei processi di acquisto. Tra questi, l'elaborazione di indicatori e parametri per la misurazione dell'efficienza dei processi di approvvigionamento delle stesse p.a. L'articolo in esame, al comma 6, poi, dispone che se le pubbliche amministrazioni non ricorrono alle convenzioni in essere per gli acquisti (ex comma 449 della L.F. 2007), tutti gli atti e i contratti stipulati (tranne le procedure già attivate al 7.7.2011) in violazione dei parametri di rapporto qualità-prezzo sono nulli, costituendo altresì illecito disciplinare e responsabilità erariale.

Si prevede, altresì, al fine di razionalizzare i servizi di pagamento delle retribuzioni del personale pubblico, così da determinare dei risparmi di spesa, che il Mineconomia, possa stipulare con le p.a. diverse dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (incluse le scuole e

le Agenzie fiscali), delle apposite convenzioni, efficaci a partire dall'1.1.2013, così che le stesse possono avvalersi del portale web «Service Personale Tesoro» per il pagamento delle retribuzioni ai propri dipendenti (ovvero, la possibilità di visionare il cedolino online, i modelli Cud e 730). Un successivo decreto dello stesso Mineconomia, fisserà l'elenco dei servizi connessi a tali pagamenti e il relativo contributo a copertura dei costi.

Invece, per razionalizzare la spesa specifica del ministero della Giustizia, il comma 10 dell'articolo 11, prevede che, fermi restando i compiti attribuiti alla Consip, un decreto interministeriale Giustizia-Mineconomia individuerà periodicamente i beni e i servizi strumentali all'esercizio delle competenze istituzionali di Via Arenula (ovvero quelli che hanno maggiore impatto sul suo bilancio). Tale decreto, nel fissare i termini principali della convenzione tra Giustizia e Consip, potrà altresì prevedere meccanismi di remunerazione sugli acquisti, da porre a carico dell'aggiudicatario delle proce-

ture di gara svolte dalla stessa Consip.

Al comma 11, poi, si prevede di estendere alle nuove iniziative, siano esse convenzioni, accordi quadro o gare, il meccanismo di remunerazione sugli acquisti, da porre a carico degli aggiudicatari delle gare (già previsto dal comma 453 della L.F. 2007). Tali meccanismi saranno meglio definiti da un decreto Mineconomia che, tuttavia, preveda espressamente l'esclusione che i costi sostenuti dall'aggiudicatario (per effetto degli stessi meccanismi) possano trasferirsi sulle amministrazioni sotto forma di incremento dei prezzi degli acquisti centralizzati. Pertanto, nella relazione annuale sui risultati conseguiti in termini di riduzione della spesa che i singoli responsabili degli uffici pubblici preposti al controllo di gestione devono sottoporre all'organo di direzione politica (ai sensi dell'articolo 26, comma 4 della L.F.2000), gli stessi devono illustrare anche quanto ottenuto dalla disposizione sopra richiamata.

— Riproduzione riservata —

APPALTI/ La determinazione 4/2011 dell'Authority rischia di confondere gli operatori

Tracciabilità, risparmiati i legali

Per affidare il patrocinio non va acquisito il codice gara

DI LUIGI OLIVERI

Rischio caos sugli incarichi di patrocinio legale conferiti dalle pubbliche amministrazioni agli avvocati. La determinazione 7 luglio 2011, n. 4, dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dedicata alla tracciabilità dei flussi finanziari in applicazione dell'articolo 3 della legge 136/2010 (si veda *ItaliaOggi* del 9 luglio scorso), ha creato non poca confusione tra gli operatori nella parte in cui afferma che «il patrocinio legale, cioè il contratto volto a soddisfare il solo e circoscritto bisogno di difesa giudiziale del cliente, sia inquadrabile nell'ambito della prestazione d'opera intellettuale, in base alla considerazione per cui il servizio legale, per essere oggetto di appalto, richiede qualcosa in più, "un quid plura per prestazione o modalità organizzativa"».

Coerentemente con tale affermazione, la determina considera non necessario acquisi-

re il Codice identificativo gara (Cig) per affidare l'incarico di patrocinio, che così risulterebbe sottratto alle regole sulla tracciabilità.

L'Authority basa il proprio avviso sul parere della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Basilicata 3 aprile 2009, n. 19. Tale parere sostiene che «non sembra sufficiente l'aver qualificato "servizio" la prestazione libero professionale resa dall'avvocato per ritenerla senz'altro compresa nella categoria dei "servizi legali", di cui all'allegato II B richiamato dall'art. 20 del Codice dei contratti pubblici». Secondo la Sezione, si tratta di un contratto di prestazione d'opera intellettuale vero e proprio, anche perché così non può che essere qualificato il rapporto intercorrente tra un legale e un privato. Aggiunge la Sezione che una medesima prestazione non può mutare la propria natura giuridica a seconda della personalità giuridica del committente. Sarebbe, invece, appalto di servizi «il conferimento di incarico per prestazioni che

prevedano, oltre al patrocinio legale delle vertenze che sorgono entro un arco di tempo determinato, anche l'attività di consulenza legale a favore dell'ente».

L'assunto cui giunge l'Authority passando per il parere della Sezione Basilicata presta però il fianco a qualche rilievo. Da un lato va dato conto del fatto che la magistratura contabile non è per nulla coi univoca sul merito della questione. Infatti, di opinione diametralmente opposta è il parere della Sezione regionale di controllo per il Veneto 21 gennaio 2009, n. 7, il quale ha affermato che «la categoria dei "servizi legali", a causa del suo carattere residuale, ricomprenda tutti i "contratti" pubblici (locazione questa utilizzata dal legislatore, all'art. 1 del codice in luogo di quella più ristretta di appalto) aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, prodotti, lavori e opere che non siano assoggettati ad una più rigorosa disciplina pubblicistica sotto diversi aspetti, compreso quello della trasparenza, pubblicità e rispetto della libe-

ra concorrenza».

In secondo luogo, è facile affermare come sia arbitraria la distinzione tra l'incarico di patrocinio «isolato», qualificabile come prestazione intellettuale, ed un insieme programmato di attività legali. Quest'ultimo altro non sarebbe che un contratto «quadro», cioè una programmazione tra le parti di più prestazioni del medesimo genere e tipologia, resa concreta da singole contrattazioni attuative, le quali, se il ragionamento proposto dall'Authority e dalla Sezione Basilicata fosse corretto, sarebbero tante prestazioni intellettuali.

La qualificazione giuridica del committente è, invece, fondamentale per determinare la natura giuridica di un contratto: esso assume la configurazione di appalto e deve obbedire alle regole del dlgs 163/2006 e delle direttive Ue in materia appunto quando il committente è pubblico. Per i rapporti tra i privati esistono altre discipline, che esentano dal configurare come «appalti» le prestazioni di servizi, proprio perché i rischi

di ripercussioni negative per la concorrenza sono di gran lunga inferiori nel caso di committenza privata.

In ogni caso, l'articolo 8 del dlgs 59/2010 (attuativo della direttiva «Bolkestein») ai sensi del quale è servizio «qualsiasi prestazione anche a carattere intellettuale svolta in forma imprenditoriale o professionale, fornita senza vincolo di subordinazione e normalmente fornita dietro retribuzione» aiuta a qualificare le attività dei legali esattamente come servizio. Né il decreto legislativo esclude dal suo ambito di applicazione i servizi svolti avvocati. Pertanto, se nel mercato interno l'attività dei legali è considerata servizio anche tra privati, non si vede come si possa escludere la natura di appalto di servizio se il committente è una pubblica amministrazione.

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le scelte Berlusconi: condivido pienamente alcune richieste della sinistra

Il premier: disponibile al dialogo

Contatti con la Merkel. Il Cavaliere chiarisce: l'ho chiamata io

ROMA — Il confronto con l'opposizione? «Io lo sostengo da sempre, sono sempre stato disponibile e responsabile. Alcuni degli emendamenti che la sinistra ha intenzione di proporre li condivido pienamente. Speriamo che questa volta l'invito del presidente della Repubblica sia fruttuoso, che arrivino effettivamente proposte accettabili e che la manovra possa essere approvata nel giro di pochi giorni».

Silvio Berlusconi ieri pomeriggio si dichiarava soddi-

I timori

A Palazzo Chigi la situazione internazionale viene giudicata «molto seria»

sfatto dell'invito di Giorgio Napolitano e delle disponibilità del centrosinistra ad approvare molto rapidamente, previa intesa su alcuni punti, la manovra correttiva dei conti pubblici.

Ad Arcore ieri il capo del governo ha trascorso quasi l'intera giornata: ha visto i figli all'ora di pranzo, discusso delle conseguenze della sentenza civile sulla Mondadori, analizzato gli effetti per i diversi asset del gruppo (a pro-

posito di alcune indiscrezioni circolate: «Il Milan non lo vendo!»).

Poi ovviamente si è occupato della crisi finanziaria, del nuovo tonfo della Borsa di Milano, di quello spread fra i nostri titoli pubblici e quelli tedeschi che si allarga in modo sempre più allarmante: è convinto il premier, come dimostrerebbero le tensioni su altri titoli di Stato, dagli olandesi ai francesi, a quelli spagnoli, che l'attacco sia sistemico alla zona euro e non specifico contro il nostro Paese. E che sia destina-

to a rientrare quando la manovra verrà approvata dal Parlamento.

Ovviamente questo non toglie la «preoccupazione» per una situazione che a Palazzo Chigi viene definita «molto seria». Ieri a Bruxelles l'Eurogruppo non ha adottato particolari decisioni, ma a Roma si avvertiva un'ansia particolare su eventuali misure di protezione dei mercati che in sede comunitaria potrebbero essere prese.

In contatto continuo con il portavoce Paolo Bonaiuti e il sottosegretario Gianni Letta,

insieme all'avvocato Niccolò Ghedini, il Cavaliere ha ricevuto ieri pomeriggio alcuni esponenti milanesi del Pdl.

A loro ha raccontato anche la genesi delle telefonate con la cancelliera Angela Merkel: «L'ho cercata io, non il contrario», ha spiegato il premier, confutando l'impressione di una Germania che bacchetta l'Italia sui conti pubblici e sull'esigenza di approvare rapidamente la manovra finanziaria.

La telefonata, avvenuta all'ora di cena di domenica, è stata dunque chiesta dal Cavaliere, che però non ha ritenuto opportuno comunicarlo, cosa fatta ieri da Berlino, con un profilo che appariva maggiormente allarmistico di quello che in realtà si è trattato, ovvero una conversazione nata da un'esigenza italiana e non tedesca.

Oggi il Cavaliere potrebbe recarsi a Milanello, per un incontro con la squadra che inizia il raduno.

Poi dovrebbe fare rientro a Roma, dove verosimilmente dovrebbe iniziare ufficialmente i contatti fra maggioranza e opposizione sulla manovra. Sembra che il capo del governo non escluda di partecipare agli incontri in prima persona.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi e lo spettro del governo tecnico "Vogliono farmi fare la fine di Amato"

Dal Cavaliere si al dialogo. Ira con chi chiede le dimissioni: sciacalli

relazioni non colgono

CARMELO LOPAPA

EL'ESECUTIVO a guida socialista costretto alla maxi manovra per poi lasciare il posto al governo tecnico targato Ciampi. Una trama che sembra riproporsi. «Vogliono farmi fare quella fine lì, ma noi abbiamo i numeri in Parlamento e sono perfino in crescita, non ci riusciranno» si sfoga Silvio Berlusconi ricevendo a Villa San Martino dirigenti del partito milanese e sentendo da Roma pochi ministri.

Dal centrosinistra arriva il lasciapassare per la manovra. Ma non sarà a costo zero. L'uscita di D'Alema, l'invito ad approvarla e farsi da parte, lo manda su tut-

**Con Tremonti
tregua fino alla fine
dell'anno,
ma tramonta il
taglio delle tasse**

te le furie: «È puro sciacallaggio, questa non è la manovra del mio governo ma dell'Italia, cercare di farmi fuori con giochi di Palazzo approfittando della speculazione è spregiudicato». Teso, preoccupato, a tratti abbattuto, raccontano. Berlusconi sa che la crisi potrebbe essergli fatale. Sospetta che qualcosa comunque sia in movimento, che il precipitare della situazione potrebbe davvero aprire la strada a quel che Pisanu e Casini hanno già battezzato come governo di emergenza, che siano al lavoro

per affidare le chiavi all'ex commissario Ue Mario Monti. Ai figli ricevuti a pranzo e poi a Ghedini e al portavoce Bonaiuti e a tutti gli interlocutori di giornata, invece il premier ripeterà di essere convinto che «la crisi sarà superata: ce la faremo anche questa volta». Ma avverte tutta la gravità della situazione. Ed è disposto a tutto pur di superarla.

Dal Colle parte l'appello a tutte le forze politiche. Gianni Letta tiene i rapporti col Quirinale per tutto il giorno. Sarà proprio il sottosegretario a suggerire al presidente del Consiglio di «stupire» gli avversari e lanciare in prima persona un appello al «senso di responsabilità nazionale» in vista dell'approdo della manovra in aula. Romano Prodi glielo manda a dire a distanza. «dovrebbe farlo». Ma Berlusconi non ce la fa a spingersi a tanto. Pur confidando ai dirigenti pidellini ricevuti nel pomeriggio di essere disposti a confrontarsi con l'opposizione per raggiun-

gere «la più ampia convergenza». La crisi è tale da congelare, per il momento, anche la guerra in atto con Tremonti. Da Arcore il premier si tiene in contatto con il ministro, impegnato all'Ecofin di Bruxelles, per confidare poi ai suoi che «Con Giulio sarà tregua almeno fino all'approvazione del Documento economico e finanziario, fino a fine anno». La resa dei conti, scatterà dopo, se tutto non precipita prima. Resta il senso di sconfitta, è chiaro ormai anche all'inquilino di Palazzo Chigi che la riforma fiscale,

l'abbattimento delle tasse, è un sogno ormai archiviato.

Deve accontentarsi dell'accordo siglato invece con le opposizioni sulla manovra, che va approvata in fretta. Lo mettono a punto nel giro di poche ore i quattro "ambasciatori" ai quali il presidente del Consiglio affida il compito di trattare con il centrosinistra. Se ne occupa di persona il solito Gianni Letta e con lui il neo segretario Angelino Alfano, il sottosegretario all'Economia Casero, il vicepresidente della Camera Lupi. Manovra da approvare entro il 21 luglio al Senato e entro il 29 alla Camera, pochi emendamenti per un *tour de force* che tuttavia potrebbe non bastare. Da qui l'input di Palazzo Chigi per tentare la forzatura e ottenere il primo sì già entro domenica a Palazzo Madama. Angela Merkel chiede di fare in fretta, i mercati, soprattutto, lo pretendono. Ma non sarà facile.

La fibrillazione è alle stelle, il previsto tonfo in borsa e l'attac-

co speculativo non colgono di sorpresa Berlusconi, ma allimentano tutte le più cupe preoccupazioni. In mattinata il presidente del Consiglio decide di fare un giro di orizzonte e di sentire anche i vertici dei principali istituti di credito del Paese, ne ottiene la garanzia sulla tenuta del sistema bancario. Ma in questa fase non è quello il problema. Lo sono i titoli di Stato sotto attacco, lo è il differenziale tra i buoni del tesoro e i bund tedeschi. Il premier tedesco Merkel che rivela la telefonata avuta poche ore prima con Berlusconi, la sua mano tesa, sarà un importante segnale lanciato ai mercati, ma il Cavaliere avverte anche le controin-

**Il sospetto è che
i moderati abbiano
già individuato una
soluzione nel nome
di Mario Monti**

dicazioni politiche di quella «fiducia» accordata all'Italia. Diventa pure un messaggio insidioso: il tuo governo, la tua economia, sono in difficoltà. Se la manovra dovesse non bastare, se la speculazione dovesse infierire, Berlusconi si troverebbe spalle al muro. Allora gli incubi potrebbero prendere corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione spera in un governo tecnico

C'è il nome di Monti, ma spunta anche l'ipotesi Pisanu

ROMA — Di emergenza, di responsabilità — o unità — nazionale, tecnico o semi tecnico: sono tanti i nomi con cui le opposizioni definiscono il governo che dovrebbe portare l'Italia fuori dal guado. Si a pochi emendamenti alla manovra, niente ostruzionismo, disponibilità a sedere a tavoli tecnici con la maggioranza per rendere rapide alcune modifiche. Ma no, lo ripete il segretario del Pd Pierluigi Bersani, a una condivisione complessiva della Finanziaria, che peraltro sarà approvata con la fiducia. Perché l'obiettivo delle opposizioni resta sempre quello di un superamento del governo Berlusconi.

Si comincia con il mantra delle elezioni anticipate e si finisce sempre per parlare di questo esecutivo salvifico, che, come l'araba fenice sorge, muore e risorge continuamente nei sogni e nelle speranze dei dirigenti del Pd. Ma mai come questa volta i leader delle opposizioni lo vedono a portata di mano. Dopo l'approvazione della manovra, naturalmente. Il nome di chi dovrebbe guidarlo? Negli ambienti del Pd gira con sempre maggiore insistenza quello di Mario Monti. Ma circola anche un'altra ipotesi: quella di un incarico a Pisanu. Una sorta di governo di decantazione, proprio come avevano au-

spicato in una lettera al *Corriere* Walter Veltroni e lo stesso senatore del Pdl.

Raccontano che sia stato proprio il dopo Berlusconi il piatto forte dell'incontro tra Bersani e Casini, sabato scorso. Non di sola manovra si è parlato, ma anche della possibilità che, in caso di caduta di Berlusconi, l'emergenza economica imponga la nascita di un altro governo con tutte le opposizioni, una parte del Pdl e un pezzo della Lega. È questo obiettivo, del resto, che ha spinto Fioroni a intensificare i suoi tentativi di arrivare a un'intesa con Udc e Idv, contattando Cesa e Di Pietro: «La coesione dell'opposizione è un prerequisito

Gli scenari possibili

fondamentale per raggiungere questo traguardo», ha spiegato a qualche senatore amico. Non è un caso quindi se Enrico Letta, il primo nel Pd a chiedere le dimissioni del governo dopo la manovra, abbia lavorato tutto ieri alla presentazione di emendamenti comuni delle opposizioni.

Sempre ieri D'Alema ha parlato esplicitamente del "governissim-

Posizioni

Prodi è ostile all'ipotesi «governissimo»: non c'è tempo per pensare a un altro esecutivo

mo», in un'intervista a *Repubblica tv* in cui gli è stato chiesto un giudizio su un eventuale esecutivo guidato da Monti: «Noi abbiamo detto che le elezioni sarebbero la via maestra, mi rendo conto però che la drammatica crisi finanziaria potrebbe rendere necessario un governo di salvezza nazionale, più che tecnico, capace di affrontare la crisi e cambiare la legge elettorale. Noi siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità». Anche Veltroni, che non ha mai sposato l'ipotesi delle elezioni subito, ieri ha evocato la nascita di un «nuovo esecutivo». E lo stesso ha fatto Rosy Bindi. Mentre Letta ha affidato la decisione sul dopo Berlusconi al-

L'incontro

I temi e le prospettive

Nell'incontro tra Bersani e Casini, sabato scorso, si è parlato di manovra. Ma anche della possibilità di un governo con tutte le opposizioni, una parte del Pdl e un pezzo della Lega. Di qui gli sforzi di Fioroni per trovare un'intesa con Udc e Idv

L'«indizio»

Il parere di Prodi

Tra gli indizi pro governissimo la nettezza con cui Prodi lo esclude: «Non c'è tempo per pensare a un altro governo». Quest'ipotesi, secondo alcuni, vanificherebbe la sua aspirazione al Quirinale

La strategia

Lo schema del Pd

Più di due settimane fa si sono visti in segreto i massimi dirigenti del Pd per decidere il da farsi in caso di caduta di Berlusconi. Lo schema era un altro: dimissioni di Tremonti e nascita di un nuovo governo con lui alla guida

la saggezza del capo dello Stato.

Ma per quale ragione il "governissimo" teorizzato dal Pd, dovrebbe adesso vedere la luce? Quali sono gli indizi che portano a pensare che questa potrebbe essere veramente la volta buona? Innanzitutto la nettezza con cui Prodi lo esclude. E non è un paradosso. «Non c'è tempo per pensare a un altro governo», ha ammonito l'ex premier. Segno che questa ipotesi è veramente sul tappeto. Per Prodi l'emergenza economica non consente giochetti di palazzo. Secondo quelli che nel Pd tifano per il governissimo vi sarebbe anche un'altra ragione dietro la sua ostilità: le cose della politica, con un nuovo esecutivo,

potrebbero prendere una piega diversa, vanificando le aspirazioni di quanti puntano ad andare al Quirinale tra due anni. Già, perché in questa fase delicatissima per l'Italia si è anche aperta la partita della presidenza della Repubblica.

Ma ci sono altri segnali. Più di due settimane fa, i dirigenti del Pd si erano visti in gran segreto per decidere il da farsi in caso di caduta di Berlusconi. Allora lo schema era un altro: dimissioni di Tremonti e nascita di un nuovo governo con il ministro dell'Economia. Ora lo schema è diverso ma l'obiettivo è lo stesso. Spiegava Stefano Ceccanti a un compagno di partito un po' perplesso: «È vero che Berlusconi ha la maggioranza, ma ormai votano pure i mercati, che si sono espressi con una bocciatura chiarissima. Il premier sarà costretto a dimettersi. E se non lo farà lui lo spingeranno altri della sua coalizione...». Anche Bersani, che ha come faro le elezioni, non ha escluso che si debba passare per qualche mese di "governissimo" prima di andare al voto a primavera: «Se la situazione precipita, noi siamo responsabili e non possiamo tirarci indietro».

Maria Teresa Meli
mmeli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Napolitano: "Ora coesione e confronto"

Bersani: disponibili, ma voteremo no

Veltroni-D'Alema: esecutivo di salvezza. Bossi: Tremonti saldo

ROMA — Nelle drammatiche ore dell'attacco speculativo all'Italia è il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a indicare al mondo politico la strada da percorrere. Berlusconi tace dalla sentenza sul Lodo Mondadori perché, lo ha già spiegato il suo portavoce, non vuole mandare segnali negativi ai mercati. E allora è ancora una volta il presidente a dover prendere in mano la situazione: «Oggi più che mai dovrebbe sprigionarsi nel nostro Paese un impegno di coesione nazionale di cui c'è bisogno per affrontare le difficili prove che sono all'ordine del giorno».

Un appello ad approvare la manovra in modo bipartisan per calmare i mercati raccolto dall'opposizione. Così, inserita, il Quirinale tira le somme: «Il presidente Napolitano ha preso nota con viva soddisfazione degli annunci dell'opposizione nel senso di un impegno a concorrere — con "pochi qualificati emendamenti" — a una "rapidissima approvazione" della necessaria manovra. Ci si attende che ciò corrisponda all'immediata disponibilità di governo e maggioranza a condurre le consultazioni e a ricercare convergenze». E così sarà.

La giornata era di quelle nere, con le parti politiche in rotta di collisione mentre la Borsa affondava. Poi l'intervento di Napolitano. Continuano le schermaglie. Fino a quando l'opposizione esce allo scoperto con Udc (a nome del Terzo Polo), Pd e Idv che annunciano la volontà di presentare

«pochi qualificati emendamenti» per chiudere in fretta la manovra. Ferme restando le critiche al governo che vengono congelate, rubando le parole al comunicato dell'Udc, di fronte a «una situazione che può compromettere il futuro degli italiani». Passano i minuti e dopo il secondo richiamo del Colle, quello al governo, ecco che la Lega si allinea. Segue il Pdl. Entrambi i partiti, come fatto dal centrosinistra, annunciano pochi emendamenti e si impegnano a tenere i saldi invariati. Resta ferma la richiesta dell'opposizione a non inserire un nuovo salva-Fininvest e a rinunciare alla fiducia. In serata, dal Cairo, il segretario Bersani aggiunge: «Berlusconi non mi ha ancora chiamato. Se mi chiama il confronto si fa in Parlamento. Ci stiamo comportando così per l'Italia, non per Berlusconi. Ma voteremo contro la manovra».

Ora si guarda ai tempi. La manovra va prima al Senato, poi alla Camera. E che vada approvata il più presto possibile per spegnere la speculazione ora lo capiscono tutti (fa effetto il richiamo della Merkel). Anche un

L'opposizione: pochi emendamenti, accelerare i tempi. La Lega: l'ok entro una settimana

«preoccupato» Romano Prodi scende in campo per dar man forte al Colle. Chiede «una risposta immediata» ai mercati. Cerca di placare la polemica di giornata sulle dimissioni del premier — in un primo momento chieste da parte dell'opposizione —

dicendo che ora «non c'è tempo per pensare ad un altro governo». Senza risparmiare la stoccata al Cavaliere: «Fossi in lui parlerei al Paese». Anche Bossi auspica l'adozione della manovra «entro una settimana» (idem Maroni). E aggiunge: «Tremonti è saldo».

Sultappeto restano però le polemiche. A situazione ancora fluida Veltroni vincolava la convergenza alle dimissioni del governo dopo la manovra. Serve un esecutivo «di transizione» credibile in Europa. Richiesta, con sfumature diverse, avanzata anche da Idv e Fli. Ma a far infuriare la maggioranza è D'Alema, che rilancia l'idea quando le acque sembrano essersi calmate. Piovono le reazioni. Tra tutti Cicchitto: «È un irresponsabile». Ironico Di Pietro: «Rassicuro i mercati, Berlusconi passerà».

(a. d'a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello di Napolitano Nasce il tavolo bipartisan

Pd, Udc e Idv concordano: pochi emendamenti

ROMA — Una delle giornate più drammatiche della storia recente del Paese — sottoposto ad un attacco quasi senza precedenti della speculazione internazionale — inizia con un appello del capo dello Stato alla coesione delle forze politiche. E finisce con il riconoscimento di Giorgio Napolitano all'opposizione per lo sforzo fatto e con la richiesta a governo e maggioranza perché si arrivi ad una convergenza, o almeno a un tavolo di consultazione, che con ogni probabilità sarà allestito oggi, alla presenza del capo del governo. Con un obiettivo sopra tutti: fare presto a varare la manovra, approvarla in tempi record, se possibile — lo dice la Lega, lo auspica il Pdl, approva l'opposizione — entro «una settimana».

Si perché, nell'arco di una decina di concitate ore e di lavoro sotterraneo, un imperativo ha mosso tutti, nessuno escluso: bisogna fare in fretta a rispondere agli attacchi degli speculatori, non è più possibile perdere nemmeno un minuto di tempo per salvare il Paese dimostrando ai mercati che si è pronti a varare — se non con voto *bipartisan* comunque con atteggiamento fermo e responsabile di tutti — la manovra economica che dovrebbe frenare gli assalti e rendere evidente che l'Italia è pronta a far fronte agli impegni e ai sacrifici che le sono richiesti.

«Oggi più che mai — è stato l'appello mattutino del presidente della Repubblica — dovrebbe sprigionarsi nel nostro Paese un impegno di coesione nazionale di cui c'è bisogno per affrontare le difficili prove che sono all'ordine del giorno». Un invito che è stato subi-

to raccolto dalle forze di opposizione: dopo le aperture di sabato fatte al termine di un incontro tra Bersani e Casini (che avevano promesso che si sarebbero mossi di concerto e con responsabilità rispetto alla manovra), nel pomeriggio i contatti incrociati tra Enrico Letta per il Pd, Casini per il terzo polo e Di Pietro per l'Idv, hanno prodotto un pacchetto molto ridotto di emendamenti comuni che saranno presentati alla manovra con l'intento di velocizzarne al massimo l'iter e, possibilmente, migliorarne il contenuto, visto che si prevedono mo-

che sarebbero arrivate da Tremonti.

«Noi siamo disponibili a un confronto con l'opposizione sulla manovra», apriva nel primo pomeriggio a nome della maggioranza Fabrizio Cicchitto, mentre Umberto Bossi — rivendicando lo «stop alla porcata» dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne — ribadiva che il centrodestra «è coeso e trova sempre la quadra» ma che comunque la Lega non si sgancerà oggi, in ogni caso, perché altrimenti «faremo la fine della Grecia».

Pericolo ben presente a tutti

gli attori della politica, che infatti si sono mossi con unità di intenti. Renato Schifani, presidente del Senato (da dove partirà la manovra, oggi in commissione), ha prima invocato che il governo presenti al più presto «le sue correzioni» al testo, poi —

su sollecitazione dei capigruppo del Pdl Gasparri e Quagliariello — ha convocato per oggi la conferenza dei capigruppo che dovrebbe stabilire tempi velocissimi per il voto dell'Aula. Decisione accolta con favore dall'opposizione, che ha avuto i complimenti pubblici di un Giorgio Napolitano molto soddisfatto per «l'impegno a concorrere — con "pochi qualificati emendamenti" — a una "rapidissima approvazione" della necessaria manovra finanziaria». E qui il messaggio quasi esplicito a Berlusconi: «Ci si attende che a ciò corrisponda la imme-

diata disponibilità di governo e maggioranza a condurre le consultazioni indispensabili e a ricercare le convergenze opportune».

Ufficialmente, ancora non è giunta risposta da Palazzo Chigi alla sollecitazione del Quirinale, ma informalmente la disponibilità del premier a ricevere i leader dell'opposizione c'è, anche se questo non dovrà incidere sull'iter della manovra, che allo stato prevederebbe ancora la biindatura con la fiducia nel passaggio alla Camera la

prossima settimana. Intanto, i capigruppo al Senato del Pdl fanno sapere che la maggioranza sta a sua volta lavorando a «pochi e qualificanti emendamenti», in particolare per modifiche a norme «per tutelare i piccoli risparmiatori» e per «tutelare le pensioni più basse». Ma ci sarà anche un emendamento sul patto di stabilità interno e sul tema degli ammortamenti alle opere pubbliche: tutte proposte — si specifica in questo clima da unità nazionale per l'emergenza — che saranno «oggetto di un confronto nell'ambito della maggioranza ed anche con i gruppi di opposizione».

Paola Di Caro
pdicar@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

I miliardi della maxi-manovra per la correzione dei conti pubblici

14

Giovedì 14 luglio è il giorno in cui il testo potrebbe arrivare nell'Aula del Senato

difiche «a saldi invariati».

Quattro i temi sui quali potrebbero avvenire convergenze: pensioni (il più probabile, visto che anche Lega e Pdl premono in questo senso), tassazione sui titoli, ticket sanitari e costi della politica. «La manovra non ci piace, ma per senso di responsabilità verso il Paese non faremo ostruzionismo e daremo la nostra massima collaborazione», il senso del messaggio lanciato dai leader dell'opposizione. Che è stato ben recepito dalla maggioranza, per quasi tutta la giornata in angosciato silenzio in attesa di novità e indicazioni da Bruxelles

I mercati

Italia sotto tiro, spread ai massimi e la Borsa lascia sul terreno il 4%

Merkel chiama Berlusconi: fiducia in voi ma manovra subito

ELENA POLIDORI

ROMA — Italia di nuovo sotto attacco. Ed è un giorno di passione per i mercati, un lunedì nero che segue il tonfo dello scorso venerdì. La speculazione incalza, ora dopo ora. Così i titoli bancari crollano, la Borsa perde il 3,96% e scivola ai minimi dal 2009, bruciando 16 miliardi di capitalizzazione. Lo spread (differenziale di rendimento) tra i titoli italiani e il bund tedesco, considerato solido e affidabile, si allarga fino al record storico di 305 punti (da 245 che era). L'euro scivola a quota 1,4035 sul dollaro. Le autorità Ue si riuniscono al capezzale di Erolandia: temono il rischio-contagio. Preoccupatissima, la tedesca Angela Merkel telefona a Silvio Berlusconi: «Approvate la manovra», «abbiamo fiducia in voi».

Sono ore drammatiche. La sfiducia pare diffondersi. Pesano le incertezze del quadro politico italiano e gli scandali. C'è il timore che le tensioni all'interno della maggioranza possano ripercuotersi sull'approvazione parlamentare del piano di risanamento dei conti pubblici approntata dal governo: il ministro Giulio Tremonti lo illustrerà oggi stesso, al Senato. Il tutto, in un mercato già scosso per la crisi del debito sovrano e percorso da mille voci, non ultima quella su un possibile raddoppio, fino a 1500 miliardi, della dotazione del fondo salvastati. Perciò, un'ondata di vendite travolge i listini. I contratti assicurativi contro il rischio default (i Cds) volano ai massimi storici. Gli spread impazzano non solo in

Italia, ma anche in Spagna (quota 337). Finiscono sotto pressione pure i titoli pubblici della Francia, al massimo dal 2009. Tensioni si registrano sui bond di Belgio, Olanda, Finlandia. Soffrono Irlanda e Portogallo, già salvati. Si cerca una via d'uscita alla crisi della Grecia. Tutte le Borse europee patiscono, anche se Milano è maglia nera. Madrid, l'altro paese preso di mira, lascia sul campo il 2,69%. Cali vistosi si registrano ovunque, da Londra (-1,03%) a Parigi (-2,71%), da Francoforte (-2,33%) ad Amsterdam (-1,85%), da Stoccolma (-1,53%) ad Atene (-3,48%). E anche a Wall

Street, il Dow Jones perde l'1,20% e il Nasdaq il 2%.

A Bruxelles le massime autorità europee (presente anche il Fondo monetario internazionale) tengono un meeting straordinario per fermare i timori di contagio. «Non è un gabinetto di crisi», assicura il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. Ma certo, poco ci manca. Il vertice è proseguito con una riunione dell'Eurogruppo fra i ministri delle Finanze Ue, presente Giulio Tremonti; oggi toccherà all'Ecofin. I partner Ue comunque fanno quadrato sull'Italia. Oltre alla Merkel, anche il mini-

stro tedesco Wolfgang Schäuble esprime «piena fiducia» nella manovra del governo. La spagnola Elena Salgado: l'Italia non ha bisogno di aiuti perché «ce la farà benissimo da sola».

Nonostante tutto, il paese resta sotto tiro. La Consob, che ha appena deciso nuovi paletti e nuove regole sulle vendite allo scoperto per tagliare le unghie alla speculazione, fa sapere che non di questo si tratta, bensì di vendite effettive. I tassi sui Btp decennali arrivano a quota 5,68%. Si trattiene il fiato per un'asta di Bot da 6,75 miliardi prevista per oggi e altre di Btp per

giovedì. L'economista Giacomo Vacaggio già calcola che il record di 300 punti base degli spread «ci costerà a regime su base annua 15 miliardi di euro» perché aumenteranno gli interessi sul debito. Ma il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, si dice convinto che l'Italia non è tra i Paesi Ue in difficoltà sul debito.

Le dimensioni dell'economia italiana spaventano. Ne risente anche l'euro: oltre allo scivolone verso il dollaro, la moneta europea accusa un minimo storico sul franco svizzero (1,1672), considerato un bene rifugio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il differenziale di rendimenti con i Bund vola a quota 300. I Btp decennali arrivano a costare allo Stato il 5,68 per cento

Paura contagio, tonfo di Borsa e Btp

Piazza Affari brucia il 3,96%, giù anche Parigi e Francoforte. Lo spread a 305

MILANO — Non sono bastati i messaggi politici, quelli lanciati dalla Germania e da mezza Europa per smentire il rischio-Paese e rassicurare sulla «buona strada» della manovra. Non sono serviti gli argini tecnici, quelli introdotti domenica sera dalla Consob. L'attacco all'Italia continua e, come dicono le prime analisi della stessa Commissione, non è tutta speculazione. Anzi. Il grosso sono vendite vere, sono investitori che, a dispetto delle rassicurazioni e dei fondamentali delle aziende, il rischio-Paese lo vedono e decidono di uscire dal mercato. Finendo col colpire tutti, nell'area euro, come da timori delle varie cancellerie sempre più preoccupate dallo spettro del contagio greco. E affondando di nuovo Piazza Affari più di qualsiasi altra Borsa. Solo Lisbona, con un crollo del 4,37%, fa peggio del -3,96% con cui Milano chiude una seduta che brucia 15,8 miliardi e riporta gli indici ai livelli di due anni fa. Luglio 2009. È lì che ripiombano i valori del Mib, mentre l'assalto non risparmia alcun settore, si concentra e affossa soprattutto le banche, prende la mira a partire dai titoli di Stato. Lo spread tra i Btp italiani e i Bund tedeschi era già volato a 247 punti base venerdì scorso, primo giorno di attacco massiccio. Ieri è schizzato — foto-emblema della drammaticità della giornata — a quota 305.

Non è già più un problema solo italiano. È già un assaggio di un possibile incubo europeo. Che può ancora essere esorcizzato. Si è però preso e perso tempo sull'emergenza greca. Si è quasi accantonato il contagio al Portogallo o all'Irlanda. Ora che speculazione e crisi di fiducia si abbattono non in periferia ma su uno dei big dell'Unione, senza distinzio-

ne tra i reali pericoli di bancarotta di Atene e le turbolenze più politiche di Roma, neppure il «credito» riconosciuto da leader come Angela Merkel all'efficacia della manovra in cantiere è sufficiente anche solo a rallentare l'ondata. Non lo è stato, almeno, ieri. Nel mirino, insieme a Milano e oltre a Lisbona e Atene (-3,38%), è naturalmente subito entrata Madrid: la Spagna è l'altro grande «osservato speciale», il rischio-Paese lì si traduce in un crollo del 2,57% in Borsa e in un ulteriore allargamento dello spread con i Bund (la forbice è arrivata a 337 punti base). Non si salvano però nemmeno mercati — e Paesi — che non hanno i problemi di debito pubblico e di tenuta politica alla base dell'attacco

a Piazza Affari. Parigi perde persino più di Madrid: il 2,7%. Francoforte scende del 2,33%. Londra limita il danno all'1%. Ma quasi ovunque l'avvio in negativo di Wall Street (-1% in apertura) accelera la spirale ribassista. E, a dimostrazione di quanto ci sia in gioco e quale sia il bersaglio grosso, lo stesso euro peggiora rispetto a quotazioni partite già male. Venerdì aveva chiuso a 1,4258 rispetto al dollaro. Ieri mattina ha aper-

La caduta

Intesa e Unicredit arrivano a perdere fino al 10%. Il mercato ha bruciato 15,8 miliardi

to 1,4169. Ha finito a 1,4056 (dopo una puntata anche sotto quota 1,40): il minimo da sei settimane.

Terremoto europeo, quindi. Epicentro, comunque, italiano. Va giù tutto fin dalle prime battute, le sospensioni per eccesso di ribasso si susseguono, da Fiat a Telecom ai titoli del lusso è una sfilza di segni negativi. Ma, così come sono l'entità del debito pubblico e i dubbi sulla capacità del governo di tenerlo sotto controllo a scatenare le vendite, sono le banche a pagare le spese più salate. Sono loro lo specchio, indipendentemente dalle attese per gli stress test. I risultati arriveranno venerdì, e tutto indica che gli istituti italiani abbiano superato l'esame meglio di tanti

concorrenti esteri. Conta poco, in una giornata così. Conta poco nel quadro-Paese che i mercati dipingono. Conta poco vista la quantità di titoli di Stato in portafoglio. Non a caso le due banche maggiori sono alla fine le più colpite: Intesa e Unicredit arrivano a perdere anche il 9-10%, poi chiudono a -7,74% e -6,33%. Significa che hanno bruciato, rispettivamente, 2 e 1,55 miliardi. E non sono gli unici titoli cui il lunedì dell'attacco all'Italia sia costato così caro. L'Eni, sul terreno, ha lasciato 1,77 miliardi. L'Enel 1,66. Generali 990 milioni, Telecom 650, Fiat 430. Fino a quel conto finale da quasi 16 miliardi.

Raffaella Polato

© RIP: QUOTAZIONE RISERVATA